

► Intervista

di Riccardo Benotti

# Dopo le dimissioni dal Gemelli. Card. Semeraro: “Il Papa governa con la forza dello Spirito, non con l’efficienza”

...segue da pag. 1 ►

**Il Papa ha sempre continuato a lavorare anche durante la degenza, compatibilmente con le sue forze. Dal suo punto di vista, si può parlare di una nuova forma di esercizio del ministero petrino, che mostra come l’età e le difficoltà fisiche non siano un impedimento, ma una condizione evangelica del governare nella Chiesa?**



Da quanto ho appena detto si può ricavare una prima risposta a questa domanda. Inoltre, nella Chiesa anzitutto le forme di governo non seguono di per sé i criteri di “efficienza” propri di una azienda. I criteri vanno cercati altrove. Anche per Francesco in condizione di fragilità, vale ciò che egli disse degli anziani il 28 settembre 2014: “Alberi vivi, che anche nella vecchiaia non smettono di portare frutto”.

**Ieri, dopo l’Angelus diffuso in forma scritta, Papa Francesco si è affacciato per un breve saluto e una benedizione. Cosa significa, per lei e per la Chiesa, questo gesto? È solo un ringraziamento verso l’ospedale e chi ha pregato per lui o è anche un modo per testimoniare che il ministero del Vescovo di Roma non si sospende neanche nella malattia?**

Un rischio nella malattia è quello di spingere a ripiegarsi su se stessi. Anche nell’umana fragilità Francesco ci mostra quel volto di Chiesa “estroversa” e “ospedale da campo” di cui spesso ci parla.

Quando prima della recita del Rosario, la sera del 6 marzo scorso con i fedeli raccolti in piazza San Pietro udii la sua voce che ci diceva: “Vi accompagno da qui”, rimasi molto pensoso: noi lo accompagnavamo con la preghiera e intanto lui accompagnava noi.

**La malattia del Papa ha riportato al centro dell’attenzione pubblica la questione della fragilità nel ministero petrino. A suo avviso, come può la Chiesa vivere con serenità e fede un tempo in cui il successore di Pietro è segnato dalla sofferenza?**

Con una certa ironia sant’Ambrogio considera le situazioni opposte di chi pone la sua fiducia nelle condizioni di ottimo benessere (di simili figure ce ne sono anche oggi!) e di chi, al contrario, si lascia abbattere dagli acciacchi e dalla malattia e le confronta con quanto scrive l’Apostolo: “Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10). È un principio che vale anche per il ministero petrino. Ho già ricordato qualcosa. La sua forza e la sua autorevolezza sono altrove.



## CHIESE GIUBILARI DIOCESANE

È possibile ottenere l’indulgenza giubilare partecipando all’Adorazione Eucaristica per un congruo tempo, accostandosi al sacramento della confessione, recitando il Padre Nostro, l’Ave Maria, il Gloria al Padre secondo le intenzioni del Santo Padre e professando la fede con il Simbolo degli Apostoli. In queste Chiese giubilari tutti i giovedì ci sarà l’adorazione Eucaristica e ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione.

 <b>Basilica Concattedrale Atri</b> Dallo 08.30 alle 18.30	 <b>San Gabriele dell’Addolorata scalo dei Gran Sassi</b> Dallo 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18	 <b>Madonna delle Grazie Teramo</b> Dallo 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 17	 <b>Madonna dello Splendore Giulianova</b> Inverno dallo 17 alle 19 Estate dallo 18 alle 19 Primo giovedì del mese dallo 17 alle 22	 <b>Santa Maria a Mare Giulianova</b> Dallo 08.00 alle 18.00	 <b>Madonna del Sabato Santo Comino</b> Dallo 08.00 alle 18.00	 <b>Santa Maria in Herulo Ripatransone</b> Dallo 17.00 alle 19.30	 <b>Madonna della Tilia Crognaneto</b> Da aprile a settembre dalle 11 alle 12
--	---	---	---	--	--	---	---

Prosegue intanto nelle tredici chiese giubilari della Diocesi di Teramo-Atri la preghiera per il Papa durante la Adorazione Eucaristica del giovedì. Ricordiamo gli orari dell’Esposizione del Santissimo, ogni giovedì nei santuari o basiliche qui raffigurati.

► Cammino Sinodale di don Carlo Farinelli

## Le istituzioni ecclesiastiche

La Chiesa viene dal dono della comunione che unisce fra di loro i credenti con il loro profondo legame della fede: essi vivono di una vita nuova in Cristo, unito fra di loro, formando un organismo vivente che l’apostolo Paolo ha chiamato “il corpo di Cristo”. Quanto di più profondo c’è nella Chiesa vive nell’interiorità delle persone e si esprime in parole e in fatti e si risolve nella presenza operosa di un soggetto collettivo all’interno della storia degli uomini, tanto l’evento interiore si dà un corpo visibile in precise e determinate forme di aggregazione sociale, che si costituiscono attraverso strutture ben regolate, costanti e tendenti a stabilità: l’esperienza della fede necessariamente si istituzionalizza. Senza questo processo di istituzionalizzazione essa resterebbe nascosta nella interiorità dei credenti e non

avrebbe alcun significato per la società e per tutta la vicenda umana. In ogni situazione nella quale si manifestino azioni e processi di azione in qualche maniera cristianamente determinati, si può porre la domanda se ne sia la Chiesa il soggetto responsabile, se a proposito di ciò che si sta dicendo o facendo si potrà affermare legittimamente che la Chiesa lo ha detto, che la Chiesa lo ha fatto. Come accade in ogni altro soggetto collettivo, l’insieme ha in qualche modo bisogno di darsi delle regole, un ordinamento statutario, per il quale il soggetto ecclesiale venga delineato in forme istituzionali, in modo da premunirsi dall’arbitrio e dalla contaminazione che intercorre fra la responsabilità particolare di singoli individui o di gruppi e la responsabilità generale della Chiesa in quanto tale. Il passaggio

dalla normalità spontanea della comunione di base al quadro istituzionale, naturalmente, non comporta l’annullamento della prima, né il suo totale assorbimento nelle istituzioni, bensì la creazione di strumenti che permettano alla comunità di contemporare le responsabilità del singolo con quelle della comunità. Ci sono operosità ecclesiali che attuano veramente la missione della Chiesa (si pensi a tutta l’operosità laicale sparsa nel mondo, realizzata da tanti fedeli nelle loro professioni e nel loro servizio reso alla società civile con autentico spirito di fede) ma che sono e restano esterne ad ogni inquadramento istituzionale. Anzi, le attività laicali, pur capaci di realizzare aspetti costitutivi della missione della Chiesa, spesso si attuano dentro le istituzioni civili: si pensi al cristiano impegnato in professioni di grande rilevanza per la rete di rapporti umani, come il politico o l’educatore, che vive il suo sacerdozio battesimale e realizza la sua missione operando da

cittadino nelle istituzioni dello stato. In questo tempo di sinodo sulla sinodalità, la Segreteria Generale ha predisposto alcune schede, tracce, ecc. per aiutare la consapevolezza di una Chiesa chiamata a rivisitare e se necessario a rivedere una varietà di esperienze, competenze, carismi, ministeri all’interno del Popolo di Dio e il cui punto di vista risulta di particolare aiuto nel mettere a fuoco il “come” crescere come Chiesa sinodale. A questo punto della fase profetica mi permetto di presentare e proporre alcune domande: è stato davvero recepito l’esatto intendimento di papa Francesco di indire questo sinodo sulla sinodalità? Pensiamo di aver fatto meglio a non farci coinvolgere (perché abbiamo altro da fare) da questa sinodalità, o pensiamo che forse abbiamo perso un momento utile per una importante riflessione in ordine alle attuali situazioni delle nostre realtà ecclesiali? Pensiamo che sia lo Spirito Santo ad aver suscitato questa sinodalità?